



## A Family Affair (2015)

**Il documentario come ricerca di una verità e come tentativo di riconciliazione con una memoria elusa.**

Un film di Tom Fassaert Genere Documentario durata 110 minuti. Produzione Paesi Bassi, Danimarca 2015.

Il regista parla con sua nonna, ne esce fuori una storia e non solo della sua persona.

**Tommaso Moscati - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)**

Al suo trentesimo compleanno Tom Fassaert riceve un invito della nonna che gli chiede di andare a trovarla in Sud Africa. Tom quel poco che conosce di lei lo ha appreso dai racconti di suo padre, i quali non la dipingono sicuramente come una figura amabile. Marianne è stata una famosa modella negli anni '50, una mangiatrice di uomini, una femme fatale che ha rifiutato il ruolo di madre abbandonando i suoi due figli in orfanotrofio. Il nipote accetta l'invito, ma porta con sé la sua inseparabile videocamera, intenzionato a documentare l'esperienza. Marianne ora è una donna di 95 anni, dall'aspetto molto curato e dal carattere un po' naive, che pare non aver perso la sua aura di grande diva. Si dimostra poco disponibile ad affrontare il suo passato e a confrontarsi con la storia della famiglia che sembra quasi non appartenere. Si è costruita un personaggio, indossa una maschera, una corazza difficile da scalfire. Il tentativo di Tom è quello di far cadere questa maschera e andare oltre le apparenze per cercare una verità.

Fassaert, filmmaker olandese giunto al suo terzo documentario, si confronta con un tema che lo tocca da vicino e per il quale può fare affidamento su una lunga tradizione di film di famiglia girati da suo padre negli anni (che comprendono anche la gravidanza della madre del regista). Questi filmati imprime nella memoria condivisa della famiglia i momenti felici. Perciò, è stato compito di Fassaert scavare in profondità e costruire una storia del rimosso familiare. Una storia sommersa. Un lavoro che è durato 5 anni e che comprende non solo le riprese originali che vediamo nel film, dove effettivamente traspare un interesse spasmodico nel voler documentare tutto il possibile (la macchina da presa sempre accesa a mostrare anche il "dietro le quinte"), ma anche una lunga attività di montaggio di tutto il materiale, per darne un senso e costruirne l'apparato drammaturgico che terrà viva la narrazione e le darà vigore. Il tutto è tenuto insieme da una colonna sonora suggestiva e dalle tinte emotive realizzata da un delicato arpeggio di pianoforte. Al gusto per l'amatoriale, il regista affianca un occhio esperto nella costruzione del quadro, con una competenza formale tale da regalare allo spettatore contemplativi scorci di tramonti sul mare o inquadrature pulite, nette e simmetriche su una nave da crociera. Del resto, una preparazione che Fassaert aveva già dimostrato nel precedente 'De Angel Van Doel' del 2011, documentario dall'ineccepibile fotografia.

Vincitore del Best film Unipol Award al Biografilm Festival 2016, 'A Family Affair' non è un documentario che dà risposte, ma è una costante interrogazione. Come recita lo stesso slogan che accompagna il titolo del film nella locandina: 'What is true?' C'è un mistero su cui il regista cerca di indagare. Un mistero che tiene incollati allo schermo gli spettatori, perché riguarda tutta una vita. Il filmmaker lo affronta con la consapevolezza della natura ambigua di disvelamento e occultamento insita nel cinema, mezzo che gli permette di scavare in profondità e andare oltre le apparenze. Così, al carattere artefatto della nonna, il nipote contrappone la macchina da presa. Forza il meccanismo imponendo il dispositivo filmico, l'unico in grado di celare ed enfatizzare, di registrare la realtà e alterarla. Un'arte soggettiva e oggettiva allo stesso tempo. Un esempio altissimo di cinema documentaristico che ci ricorda che questa forma d'espressione è anche una presa di posizione, in cui l'obiettivo entra prepotentemente nella storia e ne restituisce un senso.